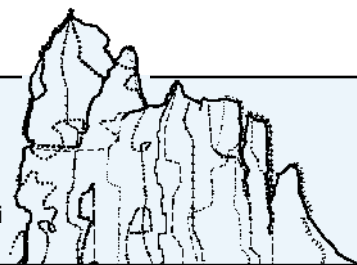


UNA MONTAGNA DI VIE

a cura di Massimo Bursi, Matteo Sgrenzaroli e Marco Valdinoci



Dolomiti di BRENTA Cima della Finestra - (2240 m)

Via Normale

Dislivello: 450 dalla Passo delle Ortiche, m 1400 dal fondo della Val d'Algone

Difficoltà: PD+, I, II



Marco Sgrenzaroli (G.M. Verona)
24 luglio 2005

Materiale: eventualmente una corda e qualche cordino per il tratto più ripido.

Accesso: si imbecca la Val d'Algone e si segue tutta la rotabile (c.a. 10 Km), fino parcheggiare ad un posteggio segnalato (è possibile proseguire a pagamento su strada bianca fino a Malga Movlina). Si prosegue a piedi lungo la strada bianca costeggiando a sin. i Prati d'Algone (spesso usati per campeggi estivi), dopo un curva a sin. (non proseguire per il viottolo che entra nel Vallon), si incontra una sbarra e poco dopo sulla destra un sentierino che entra ripido nel bosco senza alcuna indicazione. Lo si segue ripidamente obliquando verso destra. Si entra poi in un canalone sassoso (più in alto sulla sinistra si notano rocce strapiombanti), e lo si rimonta tenendosi sulla ds per circa m 100. Si riprende di nuovo la traccia che taglia a ds. nel bosco e rimonta poi un primo dosso erboso molto ripido. Ancora ripidamente incontrando i primi mughi, si raggiunge un secondo dosso erboso che apre la vista verso il Tov delle Ortiche, selvaggio e ripido. Si traversa ancora ripidamente verso destra per entrare in un ripido avallamento. La traccia taglia ora il pendio verso destra in direzione della evidente "bus" che da il nome alla Cima della Finestra, incombente sopra il sentiero. Si deve ora abbandonare il sentiero per raggiungere il Passo delle Ortiche; più avanti si notano due singolari gendarmi. Convien salire sulla sinistra per un ripido canale di rocce bianche, si rinviene anche qualche ometto. Più sopra si riprende una traccia che consente di superare la fascia di mughi e giungere il Passo (m 2170, ore 3.00)

Itinerario di salita:

Si attacca ora la spalla Ovest di cima della Finestra; seguendo qualche ometto che porta verso la cresta, si aggira per mughi un primo roccione. Si prosegue lungo un costolone fino ad un pulpito esposto sopra un ripido canale, ometto. Si traversa verso sin. per cengetta e si scende nel fondo del canale (30m delicato, I; al ritorno fare attenzio-

ne a non calarsi nel canale ma a risalire al pulpito con ometto).

Risalire il canale sul fondo e il successivo pendio, fino a toccare la parete soprastante. Si percorre ora una cengia con soffitti verso sin. (ometti) che porta in salita verso lo spallone Ovest della cima in vista della Val di Sacco. Dalla spalla con ometto si vince un primo risalto (I) e si segue sul filo della cresta fino ai piedi di un ripido ma articolato risalto. Lo si vince direttamente (20m, I, II, roccia solida), per proseguire più facilmente lungo la cresta. Senza percorso obbligato, superando qualche gradino di I grado si raggiunge l'ometto di vetta (ore 1,30 dal passo delle Ortiche, ore 4,30 dal fondovalle).

Discesa: seguire il percorso di salita fino al Passo delle Ortiche facendo attenzione a non perdere di vista gli ometti.

Giunti al passo è interessante scendere l'opposto versante per tracce in traversata verso sin. Più in basso una corda fissa aiuta l'attraversamento di un colatoio. Si scende infine per facili pendii fino in Val di Nambi, dove cercando la traccia migliore tra mughi e prati, si raggiunge l'omonimo Baito addossato un grosso masso. Si è ora lungo il sentiero che porta al Rif. XII Apostoli e si può scendere direttamente in Val d'Algone, oppure più lungamente passando per Malga Movlina

Bellissima cima che permette ammirare il selvaggio versante meridionale del Gruppo di Brenta. La via normale anche se tecnicamente non difficile richiede capacità di orientamento e di autonomia su terreni selvaggi.

Scheda e foto di **Matteo Sgrenzaroli** (GM Verona)



Cima della Finestra dalla strada per Malga Movlina.

PASUBIO

Sojo d'Uderle (Recie del Gato) - (2580 m)

spigolo SE, via M. Boschetti - F. Zaltron



via M. Boschetti - F. Zaltron,
1, 2 Maggio 1953

Dislivello: 350 m

Sviluppo: 450+100 di zoccolo

Difficoltà: TD+ (A1 o VI+)



g.a. M. Venzo, M. Carone, (G.M. Venezia)
10 Maggio 2007

Materiale: 2 corde 50 m , una serie di dadi , friend misure piccole e medie

Accesso: a Ponte Verde quota 901 m sulla statale del Pasubio, prendere la strada per il colle Xomo; seguirla per circa 1 Km sino ad imboccare a sinistra una diramazione con sterrato per la Val Fontanadoro. Proseguire seguendo la carrareccia sino a portarsi in prossimità del Sojo d'Uderle. Si continua in piano, sino ad incontrare sulla destra un ripido sentierino segnato che sale alla Bocchetta d'Uderle . Risalire il sentiero per circa ore 0.10', poi piegare nettamente a sinistra ed attraversare il rado bosco in direzione dello spigolo SE, sino alla base dello zoccolo del Sojo d'Uderle (ometto). Si deve adesso risalire lo zoccolo, superando un ripido bosco: si sale inizialmente una paretina, poi si obliqua verso sinistra per salti erbosi per una lunghezza (sosta su albero); si prosegue più direttamente con un'altra lunghezza sino in prossimità di una cengia orizzontale (sosta su grosso albero). Si traversa per alcuni metri verso destra in direzione dello spigolo giallo, sino ad una nicchia con golfaro di partenza (lungh. 100 m circa , diff. II, III vegetominerale) . Tempo ore: 1.30'.

Itinerario di salita: L1: Traversare obliquando verso destra oltrepassando lo spigolo SE sino ad un pulpito all'inizio di un diedro con erba poco marcato (40 m, III, IV+, 3 ch, sosta golfaro). L2: In verticale lungo il diedro, poi superare una placca fessurata e traversare a sinistra sotto rocce gialle; sosta su cornice (35 m, V, V+, 7 ch., sosta 2 ch.). L3: Salire lungo un successivo diedro obliquo a destra sino ad una cengia alla base di una parete di roccia scura (20 m, IV+, V, 4 ch. sosta 3 ch.). L4: In verticale superare la parete con due strapiombetti, poi obliquare a sinistra per circa 10 m sino ad una esigua cornice (sosta scomoda). (40 m, V+, 7 ch., sosta golfaro). L5: Per paretine erbose, salire prima obliquando verso sinistra e poi in verticale sino ad una cornice di roccia gialla al disotto di strapiombi (cordoni di sosta di alcune varianti); traversare a sinistra oltrepassando lo spigolo SE sino ad un largo terrazzino (35m, IV+, II, 2 ch., sosta golfaro). L6: In verticale su roccia grigia nei pressi dello spigolo (alla destra di alcuni spit) seguendo un diedrino , poi superare una placca fessurata (40 m, V, V+, IV, 6 ch., sosta golfaro). L7: Continuare lungo lo spigolo superando un corto diedro fessurato sino ad un terrazzino (20 m, V+ , VI- o A0, 5 ch., sosta 1 ch. e golfaro). L8: Salire una placconata gialla obliquando a sinistra , poi ancora in verticale per alcuni metri sino a raggiungere sotto il grande strapiombo nero, due evidenti ch. con cordino e moschettone. Raggiunto l'ancoraggio, da qui calarsi a corda (in

carrucola) per circa 7-8 m su liscia placca, oltrepassando lo spigolo per raggiungere un ottimo terrazzino di sosta spostato in basso sulla sinistra (raggirato lo spigolo, sotto a sinistra, ci sono altri due ch. che consentono di aiutarsi in trazione a scendere sino alla sosta) (35 m, V+ , A1 o 6+, 8 ch., sosta 1 ch. e golfaro). L9: Traversare a sinistra per alcuni metri su cornice con zolle erbose sino ad un ch. , poi in verticale lungo una parete con vegetazione (roccia insidiosa) pervenendo ad un terrazzino sullo spigolo (40 m, II , IV+ , V-, 6 ch., sosta golfaro). L10: Superare lo strapiombo al disopra della sosta , poi salire obliquando a destra per parete erbosa, sino all'inizio del pendio terminale (25 m; V, II , 1 ch., sosta su albero. L11, L12: Risalire l'erbose pendio terminale obliquando a destra (tracce), puntando ad un poco evidente canale con mughi posto in alto a destra; superatolo, si sale obliquando verso sinistra per raggiungere la cresta rocciosa finale (100 m, II, ancoraggi su arbusti, sosta golfaro). L13: Seguendo il breve tratto finale di cresta alla cima (20 m, II).

Discesa: dalla cima ridiscendere la cresta per portarsi nel versante SO . Scendere per salti erbosi (tracce) sino ad incontrare una più marcata traccia che taglia il versante e seguirla sino ad una selletta detta Bocchetta d' Uderle quota 1500 m . Scendere nel versante opposto E (segnalazioni) lungo un verticale camino terroso (catene) che più in basso, si allarga a imbuto (voro d'Uderle). Scendere ancora nel largo canalone (alcuni salti) sino a deviare sulla sinistra per raggiungere la cengia boscosa che taglia il basamento del Sojo Rosso. Percorrere la cengia sino a sbucare in un altro canalone ghiaioso che più in basso si trasforma in ripido sentiero . Divallare e raggiungere la carrareccia di partenza . Tempo ore 1.30' .

Via alpinistica molto elegante, fra le più belle salite nelle Piccole Dolomiti. Le soste sono ottimamente attrezzate (quasi tutte su golfari); più che sufficiente la protezione in via. Roccia nel complesso buona, ma con alcuni tratti insidiosi per la presenza di vegetazione e terriccio.

Scheda e schizzo di **Mario Carone** (GM Venezia)

